

IL GRUPPO CRIMINALE CASERTANO AVEVA DECISO DI RILEVARE IL CLUB NEL 2004, POI ARRIVÒ LOTITO. L'EX CENTRAVANTI LATITANTE

## Soldi dei Casalesi per comprare la Lazio, ricercato Giorgio Chinaglia



ROMA. Giorgio Chinaglia (nella foto) è ricercato nell'ambito dell'indagine sul riciclaggio di oltre 22 milioni di euro da parte del clan dei Casalesi, attraverso l'acquisizione della SS Lazio. Con lui, le forze dell'ordine stanno cercando di rintracciare l'ungherese Szilvas Zoltan e il commercialista Bruno Errico, ufficialmente a Roma per affari. I

provvedimenti restrittivi, invece, sono stati notificati a Giuseppe Diana (titolare di una impresa di commercializzazione del gas), a Guido Carlo Di Cosimo, luogotenente romano dei Casalesi, all'avvocato Arturo Ceccherini e all'ex calciatore Giancarlo Benedetti. Diana era ai domiciliari dopo la sentenza dello scorso marzo con la quale il gup

di Napoli, a conclusione del processo sulle infiltrazioni camorristiche nella società Eco4, che lo aveva condannato a 5 anni di reclusione. Nell'inchiesta risultano indagati altre tre persone tra le quali Giuseppe Bellantonio, ritenuto portavoce ufficiale di Chinaglia, e il bancario Mario Pascolino. Oltre a Chinaglia, l'inchiesta coinvolge

gli ultrà Fabrizio Toffolo, Fabrizio Piscitelli, Yuri Alviti e Paolo Arcivieri e altri che avrebbero sostenuto "Long John" nel suo progetto finanziario: da Di Cosimo a Bellantonio, da Errico a Fabio Di Marziantonio. Zoltan ha patteggiato davanti al gup. Gli investigatori stanno cercando di ricostruire il movimento del denaro che sarebbe servito per

acquistare la SS Lazio. I Casalesi avevano deciso di rilevare il club che, dopo il fallimento del gruppo Cirio di Sergio Cragnotti, era alle prese con una situazione finanziaria abbastanza critica. Gli inquirenti sospettano che già nel 2004, la camorra si era attivata per acquistarla. Ma poi arrivò Claudio Lotito a rovinare i piani dell'organizzazione criminale.

SANITÀ L'ASSESSORE COMMISSARIATO BRACCIO DESTRO DEL GOVERNATORE NELLA GESTIONE STRAORDINARIA

# Bassolino "ripesca" Santangelo

di Mario Pepe

NAPOLI. A volte, quello che esce dalla porta può rientrare dalla finestra. Capita anche dalle parti di Palazzo Santa Lucia. E così può anche accadere che l'assessore alla Sanità commissariato, Mario Santangelo, divenga il più stretto collaboratore del commissario ad acta. Nella fattispecie Antonio Bassolino. Diavolo d'un governatore che, evidentemente ancora scottato dalla decisione del Governo, dopo avere sfidato a singolar tenzone, in sede giudiziaria, Palazzo Chigi, dalle Dolomiti, dove è in vacanza, partorisce l'ennesima trovata e, complice la potenza della tecnica (nella fattispecie la firma digitale), vara tre decreti con i quali, in primis, estende a Santangelo la delega ai rapporti con l'ufficio del commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro; poi dispone che lo stesso assessore concorra alla definizione degli indirizzi commissariali per la realizzazione dello stesso programma di risana-



Il governatore Antonio Bassolino e, a sinistra, l'assessore Mario Santangelo

mento; infine, individua nell'assessorato regionale alla Sanità la Struttura di supporto del Commissariato. «Nel massimo rispetto delle regole e dei rapporti istituzionali - afferma il governatore - vogliamo attuare il Piano di rientro dando continuità al lavoro svolto dalla giunta regionale. Anche per questo porteremo avanti i ricorsi presentati alla Corte Co-

stituzionale e al Tar convinti della illegittimità del decreto di Commissariato. E porteremo avanti con determinazione anche il ricorso nei confronti della presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri dell'Economia e del Welfare per la riscossione dei crediti della Regione Campania. La razionalizzazione della spesa e l'innalzamento della qualità dei

servizi restano la nostra priorità». Giovedì scorso Bassolino aveva annunciato la volontà di ricorrere contro il provvedimento di commissariamento della Sanità perché, aveva detto, «vi è stata disparità di trattamento tra Campania e Sicilia. Una riunione del tavolo tecnico, infatti, tenutasi a ottobre, si era conclusa con le stesse considerazioni per le tre regioni. Ma in una lettera successiva Campania e Molise erano state diffidate mentre per la Sicilia si parlava solo di "invito". C'è un'evidente disparità di trattamento - aveva affermato il presidente della Regione - e il Governo non può pensare di fare quello che gli pare». E il giorno prima, dalla stessa giunta regionale era stato dato mandato all'Avvocatura, e al legale Antonio De Notaristefani, di agire, presso il Tribunale, nei confronti della presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministri dell'Econo-

mia e del Welfare per la riscossione dei crediti della Regione Campania. La decisione, era stata la motivazione di Palazzo Santa Lucia, «è il doveroso seguito degli atti di diffida e di costituzione in mora per un miliardo e 777 milioni di euro inviati al Governo lo scorso 10 luglio». Adesso un nuovo capitolo, con la trovata di Bassolino di nominare Santangelo suo "braccio destro", rafforzando, paradossalmente, il ruolo nella gestione della fase commissariale. Il tutto in attesa dei sub-

**Grazie a tre decreti, il professore concorre alla definizione degli indirizzi per l'attuazione del piano di rientro. Il presidente: «Diamo continuità al lavoro della Giunta»**

commissari che dovrebbero essere nominati dal Governo a settembre, subito dopo la ripresa dell'attività. Ma chissà che il governatore, dall'eremo dolomitico, non tiri fuori qualche altra sorpresa. Continuando nella sua personale "resistenza".

REPORT DI BRUNETTA

## A Napoli più ammalati al Comune

NAPOLI. Una generalizzata e netta diminuzione delle assenze per malattie dei dipendenti pubblici anche nel report di luglio del ministero della Pubblica amministrazione, che confronta i dati del mese scorso con quelli dell'analogo periodo del 2008. In controtendenza al Comune di Napoli che registra un aumento delle defezioni di quasi il 30 per cento. Per quanto riguarda la Provincia di Napoli, il calo delle assenze è quasi del 25 per cento. Tra i Comuni con più di 500 dipendenti si segnala il primato di Torre del Greco (-76,9%). Tra gli altri comuni in provincia di Napoli che registrano delle decise riduzioni di malattie, ci sono Casandrino (-63,7), Procida (-62,7), Frattamaggiore (-58,5), Cardito (-44,8), Ercolano (-41,7), Ottaviano (-41,3) e Terzigno (-40,5). Oltre a Napoli, ci sono gli altri comuni capoluogo che fanno registrare diminuzioni delle assenze: si tratta di Caserta (28,9) e Salerno (18,7). Oltre a Napoli, fanno registrare aumenti delle defezioni per malattia San

IL TAGLIO ACCUSE BIPARTISAN PER LA PARTECIPAZIONE DEGLI INABILI ALLE SPESE MEDICHE

# Disabili, tutti contro la Regione

di Mariano Rotondo

NAPOLI. È bufera a proposito dell'ultima novità emersa nel comparto sanitario regionale dove la Giunta ha tagliato le prestazioni per i percorsi socioassistenziali dei disabili e degli anziani che se non vorranno interrompere le terapie dovranno contribuire di propria tasca. Gli unici ad essere esentati, in tal senso, sono coloro che non superano il reddito annuo di 5 mila euro, compresa tuttavia l'indennità di accompagnamento. Un vero e proprio scandalo, insomma, su cui si è espresso il parlamentare del Pdl, Enzo Rivellini parlando di «questioni irrisolte e che dimostrano ancora una volta la necessità del commissariamento». «Non si tratta semplicemente di mettere a posto i conti - spiega il

membro di Bruxelles - ma soprattutto di fornire le prestazioni essenziali alla platea che a questo mi sembrano proprio necessario. Con metodi poco corretti - conclude - si tagliano fondi per i più deboli e questa continua mortificazione deve cessare». Per il consigliere regionale dell'opposizione, Francesco D'Ercole (in Campania c'è una sanità contraddittoria e che per i debiti taglia le prestazioni ai disabili, pure regalando tre milioni di incentivi ad una parte dei dipendenti del vecchio Policlinico). «Sono politiche pazzesche - commenta - ed evidentemente le nostre preoccupazioni al momento del commissariamento della sanità campana e l'affidamento dell'incarico commissariale al presidente Antonio Bassolino, non erano infondate. Anzi - continua -

chiedere ai disabili, ai portatori di handicap, agli anziani ultrasessantacinquenni ed ai cittadini affetti da demenza di partecipare al pagamento delle spese per la riabilitazione, se vorranno proseguire ad essere assistiti e contemporaneamente, da un lato, dare il via libera ad altre due incarichi come la nomina del vicecapo di gabinetto del presidente, Mario Vasco e di Antonio Gambacorta a commissario dell'Asl di Caserta, sono la prova evidente di quanto affermiamo». Non meno polemico sul caso è l'esponente di "Sinistra e Libertà", Antonio Scala: «È arrivato il momento di dire basta - dice - perché è assurdo che a pagare siano sempre i più deboli,

quelli che su cui sta gravando a caro prezzo da molti anni il deficit sanitario. È giunto il momento - ribadisce Scala - di aprire un vero proprio conflitto istituzionale con il Governo nazionale su questo ingiusto commissariamento della Sanità. Bisogna risanare questo divario tra le Regioni del Nord e quelle del Sud ed in particolar mo-

**Rivellini: «È il segnale che il commissariamento dovrebbe servire a far quadrare i conti e a fornire servizi». D'Ercole: «Fatto pazzesco». Scala: «Delibera da revocare»**

do la Campania non può ricevere meno fondi e, di riflesso, meno servizi. Nel contempo - conclude - chiederemo la revoca di questa ingiusta delibera. Dietro ogni taglio c'è un servizio essenziale in meno per il territorio».



Scure della Regione sui disabili

L'ACCUSA LAMURA (AN-PDL): I TRASFERIMENTI DI RISORSE NON DESTINATI ALLA CRESCITA

# «Santa Lucia ignora i consorzi di imprese»



Carlo Lamura

NAPOLI. «Mentre il governo centrale concentra i suoi sforzi per riequilibrare il divario esistente tra Nord e Sud del paese, varando il cosiddetto Piano per il Sud, con misure ad hoc per sostenere le imprese meridionali che intendono espandere le loro attività all'estero, la Campania continua ad essere l'unica regione italiana a non sostenere il fenomeno dei consorzi di imprese per le attività di import-export», è quanto afferma il capogruppo comunale di Napoli di An-Pdl Carlo Lamura. «Ciò si evince - aggiunge - da una recente indagine condotta dagli Enti nazionali di supporto all'internazionalizzazione, ove risulta che dal 2000, gli oltre 40 consorzi campani che raggruppano 500 piccole e medie im-

prese, sono tagliati fuori dai circuiti virtuosi dei progetti di promozione degli scambi». E ancora: «Nonostante il cospicuo trasferimento di risorse finanziarie che il Governo ha disposto nel corso degli ultimi anni (Legge Bassanini 83/89) stimato in oltre 10 milioni di euro, la Regione Campania ha letteral-

**«Dal 2000 oltre 40 strutture che raggruppano 500 piccole e medie imprese sono tagliate fuori dai circuiti virtuosi dei progetti di promozione degli scambi»**

mente "distratto" i fondi rivolti ai consorzi export, senza offrire alle imprese opportunità alternative di crescita e competitività in ambito internazionale». Per Lamura «ciò ha determinato - spiega il capo-

gruppo di An-Pdl - che i consorzi più forti si sono adeguati al "silenzio" della Regione Campania e, ispirandosi al principio "di necessità virtù", hanno trasformato la loro compagine in consorzi multiregionali al fine di partecipare alle iniziative di promozione all'export varati da altre regioni italiane. In tal modo dando luogo a un vero e proprio depauperamento del patrimonio consortile campano,

con il triste risultato che le realtà più deboli e intrinsecamente legate al territorio regionale e alle produzioni tipiche della Campania, sono state costrette a chiudere i battenti». Lamura si chiede se questo

«il percorso "virtuoso" compiuto, sin ora, dalla giunta Bassolino, che ha prodotto la desertificazione del tessuto economico-produttivo delle aziende campane con vocazione alla internazionalizzazione depotenziando la crescita delle nostre esportazioni e dell'intera economia campana. Siamo pertanto grati - conclude - al viceministro allo Sviluppo economico, on. Adolfo Urso, per l'inversione di tendenza assunta, grazie alla iniziativa concreta di destinare incentivi per le imprese del Sud che intendano investire sui mercati esteri, finanziando, attraverso la Simest, sino al 70 per cento degli investimenti previsti per progetti di penetrazione commerciale all'estero».

registrare aumenti delle defezioni per malattia San Giorgio a Cremano (9,7), Portici (12), Cava de' Tirreni (14,1), Ariano Irpino (23,3), Santa Maria Capua Vetere (28,1), Acerra (30,3), Giugliano in Campania (37,8), Forio (54) e Pontecagnano Faiano (55,2). Per quanto riguarda le aziende ospedaliere, il Monaldi fa registrare un calo del 4,6 per cento. Giustamente soddisfatto il ministro Brunetta: «I dati sul calo delle assenze per malattia tra i dipendenti pubblici sono clamorosi e senza precedenti: sommando la riduzione del 37,1% registrata nel luglio 2008 (sullo stesso mese dell'anno precedente) a quella del 17,3% registrata nel mese appena trascorso (rispetto allo stesso luglio 2008) si scopre che in un solo anno la riduzione delle assenze nel pubblico impiego è stata ben superiore al 50%. Si dimostra così in maniera definitiva come l'entrata in vigore del decreto legge 112 abbia determinato una drastica diminuzione dei comportamenti opportunistici tra i lavoratori della Pubblica amministrazione». Su scala nazionale, a luglio la riduzione delle assenze per malattia, rispetto allo stesso mese del 2008, è stata del 17,3% (stima peraltro ancora provvisoria riferita al complesso delle amministrazioni pubbliche, ad esclusione dei comparti scuola, università e pubblica sicurezza). Tale risultato è tanto più significativo se si considera che già a luglio 2008 il monitoraggio evidenziava una riduzione di oltre il 37,1% delle assenze per malattia, in conseguenza della disciplina più rigida che il Governo aveva appena varato.